

La memoria «Un giorno qualunque di ottobre»  
docufiction realizzata dal comprensivo Dante Alighieri

La ricostruzione in occasione del 68esimo anniversario  
della strage in cui persero la vita 54 innocenti

# Martiri di Bellona, un film per non dimenticare

La storia

Claudia Monaco

**I**l cinema può rendere la memoria storica, così come una fotografia d'epoca stupita in qualche archivio, ma, perduta e scordata, perennemente volte al secondo. Con le immagini in movimento si può raccontare la verità e far intendere che cosa sia stata vita larga.

Questo il motivo che ha alimentato la macchina storica - critica del Istituto Autonomo Comprensivo «Dante Alighieri» di Bellona che, nell'ambito di un progetto, coordinato dalla docente Anna Arzuffo e promosso dal programma regionale «Scuole Aperte» di cui lei, ha convenuto in tutte le emergenze della realizzazione

di una docufiction molto speciale per il bellonese la loro storia. «Un giorno qualunque di ottobre», quando il titolo del lungometraggio sulla strage risale a venerdì 17 ottobre 1943 dove persero la vita 54 innocenti, oggi è stato ricostruito

Proiezione

Domeni nella Sala S. Secondo sono attesi gli alunni dell'istituto della provincia

ficci sarà presentato, domani alle 19, alle scuole della provincia organizzata l'informazione, nella Sala San Secondo (ex cinema) della città, così dal parroco del Comune e della Parrocchia di San Secondo. La pellicola, curata da docenti, docenti di Lettere, per la firma del regista Luigi Nappi, della sceneggiatura Giancarlo Napolitano e del drammaturgo Turi Di Nopoli. Le interviste ai superstiti e testimonianze raccolte dagli stessi alcuni mesi fa l'apporto storico di Giovanni Giardiniari hanno guidato il dialogo con le scuole della memoria e della finzione quella proprio del giornalismo e del reportage. Dopo la proiezione di ogni aula a tutti ed essere allo stesso tempo compreso, toccando le corde più intime dell'emozione. Si tratta di un lavoro molto intenso e profondo di un dramma che ha toccato piccole e grandi comunità che rivelano la legge in quel momento. Massimo Osario che oggi soggiorna in via S. Martiri che, al-



l'epoca della guerra, si chiamava via Della Vittoria ed ospitava il comando dell'Esercito occupante.

Il disastro, unico nel suo genere, parte dalla scena sceneggiata e riguarda la vicenda dell'attacco quello che gli è stato tristemente consegnato alla storia e che, in un secondo momento, nel 1947, si trasferì in via Madaglia d'Ono al Valor Militare con l'arrivo a Bellona dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il riconoscimento dell'attentato dal sindaco durante la Resistenza. Ma cosa successe realmente tra il 6 e il 7 ottobre 1943? Dopo le quattro giornate di Napoli, mentre sulle rive del Volturno avvenivano sanguinosi scontri, Bellona, occupata dai tedeschi, soffriva in silenzio in la riconquista della Patria. La sera del 6 ottobre due soldati delle forze di occupazione, scavalcando il muro di cinta di un giardino, entrarono nei casarri di un artigiano chiedendo ospitalità. In preda di furore dell'alcol che si cambiavano la cortesia con violenza, colpendo al collo il povero uomo. Accorrendo il nipote e i cinque amici di rivale e ferite a marea, scesero uno dei due aggressori e ferirono l'altro, ucciso solo a ferirlo. Il colonnello, l'ufficiale prussiano, standosi alla volontà della Vetrina, ca-



Immagini Uno scatto durante le riprese del film «Un giorno qualunque di ottobre». Sotto, il monumento ai Martiri di Bellona. Il sette ottobre ricorre l'anniversario dell'ucciso in cui persero la vita cinque innocenti. L' iniziativa commemorativa con la proiezione sul filo conduttore gli Istituti scolastici. L'obiettivo ricordare il valore della vita e l'orrore della guerra.

L'omaggio  
Una copia  
di tutte le scuole

La docufiction «Un giorno qualunque di ottobre» è stata presentata al pubblico per la prima volta il 5 ottobre 2008, nel suggestivo scenario del Maschio Osario, in via S. Martiri. Domani, al termine della proiezione, ne sarà consegnata una copia a ogni singola scuola partecipante e ai rappresentanti degli organi di informazione per la costruzione di un «Archivio della Memoria».

gi subito a chi dare la colpa, stato lo stato di Bellona in cui versava il giovane, mentre il comandante delle SS decise, all'arresto, di punire i bellonensi. 150 da fucilate 100 per gli italiani uccisi, se per quello fatto. All'uscita dell'Archivio della Memoria, il film è stato cacciato al teatro. Furono cantate circa 200 persone, portate nella cappella di S. Michele Arcangelo con la scena di essere arrivati ai lavori. Cinque differenti gruppi scesero legati dalla piccola chiesa e percorrendo via della Vittoria raggiunsero la casa di via Madaglia incontrando al rifugio destituito.

L'unità della Vetrina di fascisti illuminati gli ostaggi arrivati troppo tardi. Le pareti della casa colorarono al suolo per occultare l'insensato eccidio. Solo dopo 10 giorni, con l'arrivo delle truppe alleate, si diffuse la triste notizia. La casa divise per sempre la loro ombra e nel momento del riconoscimento delle salme (inventato per 68 corpi) nacque un'associazione formata dai parenti e dagli amici dei martiri. Il suo compito è mantenere le aree gestioni future i valori di libertà, democrazia, pace e rispetto dei diritti umani. La stessa che si augura di impegnare l'ultimo lavoro scolastico che vanta anche il patrocinio del Comitato Generale degli Stati Uniti d'America Napoli.